

le, veggendo le angustie della sua Chiesa, si dispose passare à Roma a' piedi di Paolo Terzo sommo Pontefice, à cui spettaua la decisione della sua lite. Portò seco la bolla di Leone X, che hauea a'suoi permesso il rito Greco, contradettogli dal Veniero, e seppe far tanto, che ottenne fauoreuole la sentenza con vn rescritto del seguente tenore, trasportato in volgare per intelligenza de'miei Paesani, poco pratici della lingua Latina.

PAOLO TERZO PONTEFICE.

AL venerabile fratello l' Arcivescovo di Corfù, e a' dilet-
ti figli Prelati, e altre persone, in dignità Ecclesiasti-
ca costitute, che nell' Isola di Corfù si ritruouano, salute, e Apo-
stolica benedittione. Auanti à noi, per parte del diletto figli-
uolo Luigi Rarturo Prelato, detto Protopapà, Greco della Cit-
tà, e Isola di Corfù, fu esposto, che, se bene Papa Leone X. di
felice memoria, nostro Predecessore, così da ragioneuoli cause
persuaso, di proprio moto, di certa scienza, e con la pienezza
dell' Apostolica potestà, con sue lettere, da valere in perpetuo,
decretò, e concesse, tanto a' Prelati, quanto alle altre persone
della natione Greca, che potessero usare il loro Rito, e offeruan-
ze; celebrare le Messe, e gli altri Diuini uffici, secondo la loro
consuetudine: e parimente à gli Arcivescovi, Vescovi, e altri
Prelati Greci, tra de' loro esercitar liberamente, e lecitamente
gli uffici Ponteficali; nè potessero essere in ciò da' Presidenti,
e Prelati Latini, ouero Ordinari del luogo, e Signori temporali,
e Magistrati secolar' impediti: e che gli Preti, e Cherici Lati-
ni, nelle Chiese de Greci, non possano celebrare, e intrauenire
a' funerali, Battesimi, ouero altri atti pubblici, ò priuati de' Gre-
ci, ò